

un'epoca lontana. Perché mentre Mattie narratrice, una zitella bisbetica che ama solo «la (SUA) chiesa e la (SUA) banca», sul finale di questo bel romanzo è ancora lì a raccontare il passato e a glorificarsi, tutti gli altri sono scomparsi oppure morti oppure diventati interpreti circensi di loro stessi, controfigure canute di un mondo ormai sparito - come in *Bufalo Bill e gli indiani* (il dramma del 1968 di Arthur Kopit, poi diventato un film di Robert Altman nel 1973).

FEMMINE IMPLACABILI

E forse è stata proprio la capacità di Mattie di resistere a tutto e tutti ad attrarre Joel e Ethan Coen. La sua determinazione ci ricorda, infatti, quella pure non comune di Marge, la sceriffa vagamente ottusa di *Fargo* (1996); quella di Marylin, che trasforma il desiderio di umiliare un avvocato divorzista nella propria ragione di vita (*Prima ti sposo poi ti rovino*, 2003); quella di Linda che, impassibile, riesce a guadagnarsi una costosa operazione di chirurgia plastica nonostante i tanti morti ammazzati di *Burn After Reading* (2008); quella di Maude (*Il grande Lebowski*, 1998), di Marva (*Ladykillers*, 2004), di Judy (*A Serious Man*, 2009) ecc. Mattie, insomma, è l'ennesima femmina im-

Spazi americani

Mattie come Marge, la svitata e un po'ottusa sceriffa di «Fargo»

placabile che si direbbe essere stata creata esclusivamente per diventare il peggiore incubo maschile, in special modo statunitense (si torni ad *Amore e morte nel romanzo americano*, il saggio del 1960 di Leslie Fiedler), e quindi un personaggio paradigmatico di un film dei Coen.

Detto altrimenti, Mattie/Marge/Marylin/Linda/Maude/Marva/Judy è una variante di quel tipo di presunta svitata che quando si prefigge un obiettivo - in genere impossibile o insulso o rischioso, ove non tutte e tre le cose - lo persegue con fede incrollabile, incurante delle difficoltà, dei più saggi consigli maschili e dei morti e feriti che intanto le cadono addosso; una donna risoluta e completamente assorbita dalla propria missione.

Forse un'irragionevole, forse un'invasata; certamente una donna che, non si sa come, alla fine ottiene SEMPRE quello che vuole. ♦

Joel & Ethan: «Un western? Chi ha detto che è un western?»

Il film uscirà in Italia il 18 febbraio. «È la storia di un'adolescente che si ritrova catapultata in un mondo di adulti», dicono i Coen. Che per la parte di Mattie hanno trovato la giovane Heilee Steinfeld. «Un diamante», assicurano.

FRANCESCA GENTILE

LOS ANGELES

«Ero curioso di sapere perché i fratelli Coen volessero fare un western e soprattutto perché volessero rifare quel western. Cosa mi sono sentito rispondere è stato: non rifacciamo quel film, rifacciamo quel libro». Anche Jeff Bridges conferma la puntualizzazione di Ethan e Joel Coen. *True Grit* non è un rifacimento del vecchio *Il Grinta*, anno 1969, che vedeva protagonista John Wayne e che i Coen dicono di non aver nemmeno visto, ma un nuovo adattamento del romanzo di Charles Portis da cui era stato tratto.

Ramake o meno, *True Grit*, che in Italia uscirà il 18 febbraio con lo stesso titolo del film del '69, è riuscito a ottenere 10 nomination agli Oscar, fra cui quella per il miglior film. Ha fatto meglio solo *Il discorso del Re*, quota 12. Sul set alcuni degli attori preferiti dei due registi di *Fargo*: Jeff Bridges, nel ruolo che fu di John Wayne, e candidato all'Oscar (Bridges non lavorava però con i Coen dai tempi del *Grande Lebowski*) Matt Damon, Josh Brolin e Hailee Steinfeld, al suo debutto cinematografico e già in possesso di una nomination. La Steinfeld, 14 anni appena, interpreta Mattie Ross, ragazzina decisa ad assoldare il miglior cacciatore di taglie per vendicare il padre, ucciso da un fuorilegge. Per i filmmaker, anche loro candidati all'Oscar, sia per la regia che per la sceneggiatura non originale, il film non è inquadrabile nel genere western. «È un'avventura che ha luogo in Oklahoma, nel 1878 - dice Joel Coen - quindi, sì, in questo senso può essere considerato un western, ma è il racconto dell'avventura che viene prima, rispetto al luogo e al tempo in cui questa è avvenuta. È una storia per ragazzi, che racconta di come una quattordicenne sia catapultata in un mondo di adulti».

Il libro

Un romanzo culto sull'animo americano



Il Grinta

Charles Portis

trad. di Marco Rossari

pagine 190

euro 15,00

Giano

■ Pubblicato per la prima volta nel 1968, «*Il Grinta*» è un romanzo di culto: Mattie Ross, una ragazza di 14 anni capace di citare intere sezioni della Bibbia, decide di vendicare il padre ucciso dai fuorilegge. Così ingaggia un vecchio sceriffo alcolizzato...

«Non conoscevo il libro - confessa Bridges - quanto l'ho letto ho capito cosa volessero dire i Coen. In quasi tutti i western, il protagonista è un silenzioso, un forte, un duro. Il personaggio che io interpreto è invece un rozzo ubriaccone. Sapevo fin da subito che mi ci sarei divertito e poi ho un ricordo di me bambino, quando mio padre arrivava a casa vestito di tutto punto da cowboy. Era così affascinante!». Il padre di Jeff era Lloyd Bridges, star di molte serie tv (come *Love Boat*) e numerosi film, spesso di genere western.

Nel film Bridges interpreta l'US Marshall che Mattie ingaggerà per trovare l'assassino del padre, interpretato da Josh Brolin, mentre Matt Damon è il Texas Ranger LaBoeuf, anche lui sulle tracce del fuorilegge responsabile della morte di un senatore texano. A unire le forse ci penserà Mattie, che con forza d'animo e coraggio deciderà di intraprendere il viaggio alla ricerca del malvivente insieme ai due uomini.

Per Ethan e Joel Coen non è stato facile trovare l'attrice adatta per il ruolo. «A quell'età è come cercare un diamante in una cava di pietra - il 99,99% dei ragazzi sono semplicemente terribili. Il processo non è molto differente rispetto a quando cerchi

Il precedente

La coppia Wayne-Hathaway per il primo «True Grit»



■ Il primo «*Grinta*» cinematografico è un western diretto da Henry Hathaway (1969), con il quale John Wayne ottenne il suo unico Oscar. Ci fu un seguito: «*Torna El Grinta*», di Stuart Millar, 1975.

un attore adulto, solo che la possibilità di trovare quello che cerchi è molto ridotta. Abbiamo fatto mille audizioni. Quello che serviva era una ragazzina che avesse abbastanza fiducia in se stessa da poter reggere la parte. Un ruolo del genere, una ragazzina così non esiste al giorno d'oggi, quindi era necessario trovare qualcuno capace di interpretare qualcosa in più di se stessa, per il ruolo di Mattie infatti non sarebbe bastato». I Coen sono stati abbastanza fortunati da trovarlo, quel diamante. «Anzi, Hailee aveva 13 anni quando abbiamo girato, non è facile trovare una bambina con una facilità di linguaggio del genere». E la ragazzina conferma: «Prima ho dovuto capire il significato di quelle parole ottocentesche e poi ho potuto badare all'interpretazione».

Il film fatto i conti anche con il tempo. «Abbiamo iniziato a girare a marzo per poter uscire nelle sale a dicembre. Sembra molto, ma quando un film è girato completamente in esterni e sei in balia degli eventi atmosferici, tutto diventa molto difficile - commenta Joel - Abbiamo addirittura pensato di girare durante il giorno con la vecchia tecnica dei filtri che fanno sembrare notte, ma poi siamo riusciti a evitarlo». ♦